

è questa una legge che ci siamo imposta rigorosamente.

Noi esaminiamo i processi verbali e risolviamo caso per caso tutte le questioni che possono sorgere, per vedere se l'elezione di cui si tratta meriti, o no, l'approvazione della Camera.

Ho detto che a noi parrebbe più regolare che dietro la scheda non fosse scritto alcun numero; ma ho soggiunto altresì, che non si può sospettare che la consegna della scheda all'elettore si facesse in guisa che il numero della scheda corrispondesse al numero d'iscrizione dell'elettore.

Quando questa prova non c'è, e nel verbale non si trova, mi pare che la coscienza della Giunta sia abbastanza assicurata, e la Camera non abbia ragione di sospettare che questa elezione (non perchè è l'onorevole Bonghi l'eletto, come potrebbe essere l'onorevole Marcora) non sia regolare e non meriti la vostra approvazione.

Presidente. Non essendovi proposte, pongo a partito le conclusioni della Giunta, le quali rileggo:

“ Che la Camera voglia dichiarare valide le operazioni elettorali del secondo collegio di Treviso, e regolarmente proclamato l'onorevole Ruggero Bonghi. „

Chi approva queste conclusioni è pregato di alzarsi.

(Sono approvate.)

Salvo i casi d'incompatibilità preesistenti e non conosciuti al momento della proclamazione, proclamo eletto a deputato del secondo collegio di Treviso l'onorevole Ruggero Bonghi.

Seguito della discussione del disegno di legge per disposizioni concernenti il giuramento.

Presidente. L'ordine del giorno reca: Seguito della discussione del disegno di legge per disposizioni concernenti il giuramento prescritto dall'articolo 49 dello Statuto.

Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno.

Depretis, presidente del Consiglio. *(Segui di generale attenzione).* Io prego i miei onorevoli colleghi, amici o avversari, che siedono in questa Camera, di essermi oggi cortesi della loro indulgenza, anche più del consueto. Per lo stato della mia salute, e un po' anche per lo stato dell'animo mio, mal volentieri io prendo oggi a parlare. Ma tale è il mio dovere: debbo parlare; parlerò.

A me pare, o signori, che il disegno di legge in discussione sia stato giudicato dagli oppositori con soverchia severità, e mi permetto di aggiungere, con criteri non abbastanza equanimi. Riassumo in alcuni epiteti la sintesi dei ragionamenti pronunziati contro questo disegno di legge. Fu giudicato un atto precipitoso, inconsulto, irritante, incostituzionale, reazionario, draconiano. *(Si ride)* Questa serie d'epitoti, o signori, pare a me che dimostri come veramente nei giudizi pronunziati sul disegno di legge la severità ecceda, e ci sia un po' d'iperbole.

Io sono invece convinto che il disegno di legge è un atto di Governo, il quale, reso necessario per avvenimenti non certo promossi dal Governo, deve ritenersi naturale ed opportuno, reclamato dal sentimento della grande maggioranza di questa Camera, se non erro, ed anche dalla pubblica opinione del paese: un provvedimento che, in fin dei conti, non è altro che un'applicazione delle nostre istituzioni e delle nostre leggi politico; se volete, un atto di Governo a difesa delle istituzioni nostre, ma pienamente conforme alla loro lettera ed al loro spirito.

E poichè, nonostante così rigorosi giudizi pronunziati, la mia convinzione è rimasta la stessa, io mi permetterò di aggiungere alcune osservazioni a quelle già svolte dagli oratori che hanno difeso il disegno di legge, ed ai quali sono gratissimo.

Procurerò di non ripetere, sarò breve, come tutti gli oratori che hanno parlato in questa discussione, e mi terrò, per quanto è possibile, sopra un terreno più modesto, ma più pratico, quello del nostro diritto positivo.

Non mi permetterò quindi, o signori, di seguire gli oratori nelle loro escursioni nei campi della filosofia della storia e della storia del diritto; e nemmeno voglio togliere al mio egregio amico, il deputato Indelli, relatore della Commissione, gli argomenti da esso già sommarariamente esposti nella relazione o i quali forse egli vorrà svolgere più ampiamente quest'oggi, e che si possono desumere sulla legislazione comparata riguardo a disposizioni simili a quella che stiamo discutendo. Consentitemi però di dire qualche parola anche su ciò.

E prima di tutto vediamo in quali termini è posta la questione da coloro che, in piena buona fede e con convinzione sincera e profonda, io mi affretto ad ammetterlo, combattono questo disegno di legge.

Qual'è la massima sulla quale essi fondano i loro ragionamenti? Se non erro, è questa: essi sostengono che il deputato, una volta regolarmente